

L'INTEGRAZIONE

«ECONOMICA»



Professore

Emmanuele
Emanuele

di **Emmanuele Emanuele**

gentile Direttore, condivido assolutamente quanto hai recentemente scritto in tema di immigrazione. Soprattutto in relazione all'inesistenza di fatto di quella idea solidaristica dell'Europa voluta da padri fondatori come Adenauer o De Gasperi che si sta manifestando come nella circostanza da te evidenziata, in cui gli inglesi ed i francesi oggi chiedono di risolvere il problema dell'immigrazione quando fino all'altra settimana erano proprio loro i più feroci sostenitori della tesi che il problema non li riguardasse.

Il problema dell'immigrazione non riguarda soltanto il nostro Paese dove, a dire il vero, non mi sembra che lo stesso sia affrontato con la giusta determinazione, ma tutta l'Europa. Esso scaturisce sicuramente da situazioni obiettivamente drammatiche come persecuzioni di carattere religioso e politico costringendo popolazioni a chiedere asilo all'estero, ma anche, e soprattutto, purtroppo, da persone e organizzazioni criminali senza scrupoli che strumentalizzano questi drammi e alimentano speranze di vita migliore ad altri per ricavarne guadagni illeciti. Il risultato è il forte danno provocato alle nostre già asfittiche economie poiché il costo di questa accoglienza, che come tu ben illustri da almeno due anni, non è così minimale come la si vuole far credere, non può essere ulteriormente sopportata da Paesi come il nostro e, come si comincia finalmente a vedere, neanche dagli altri. Ragionevole sarebbe una politica sovranazionale ma, a questo punto, anche sovranazionale europea, che regolasse questi flussi sulla base delle esigenze di manodopera nei vari settori di produzione economica (...).

Non credo infatti che in questo modo si evidenzi una pregiudiziale razzista ma ritengo che così si faccia prevalere il buon senso.

L'esigenza di forza lavoro in alcune economie è già da tempo fortemente sentita e questo potrebbe giustificare un accesso, costantemente controllato, degli immigrati, magari prevedendone una concreta possibilità di trasferimento all'interno degli altri Paesi europei; dovrebbe tuttavia esserci una assoluta fermezza nell'impedire un accesso incontrollato, il quale genera soltanto disagi ai cittadini dei Paesi riceventi, e bisognerebbe definire dei comuni criteri di accoglienza ed inserimento per far fronte a tutte le problematiche di emigranti che al contrario rimangono spesso privi di alloggio, di assistenza, e costretti a lavori al limite della legalità, in accordo con i nostri principi solidaristici per coloro che contribuirebbero così allo sviluppo economico del nostro Paese.

